

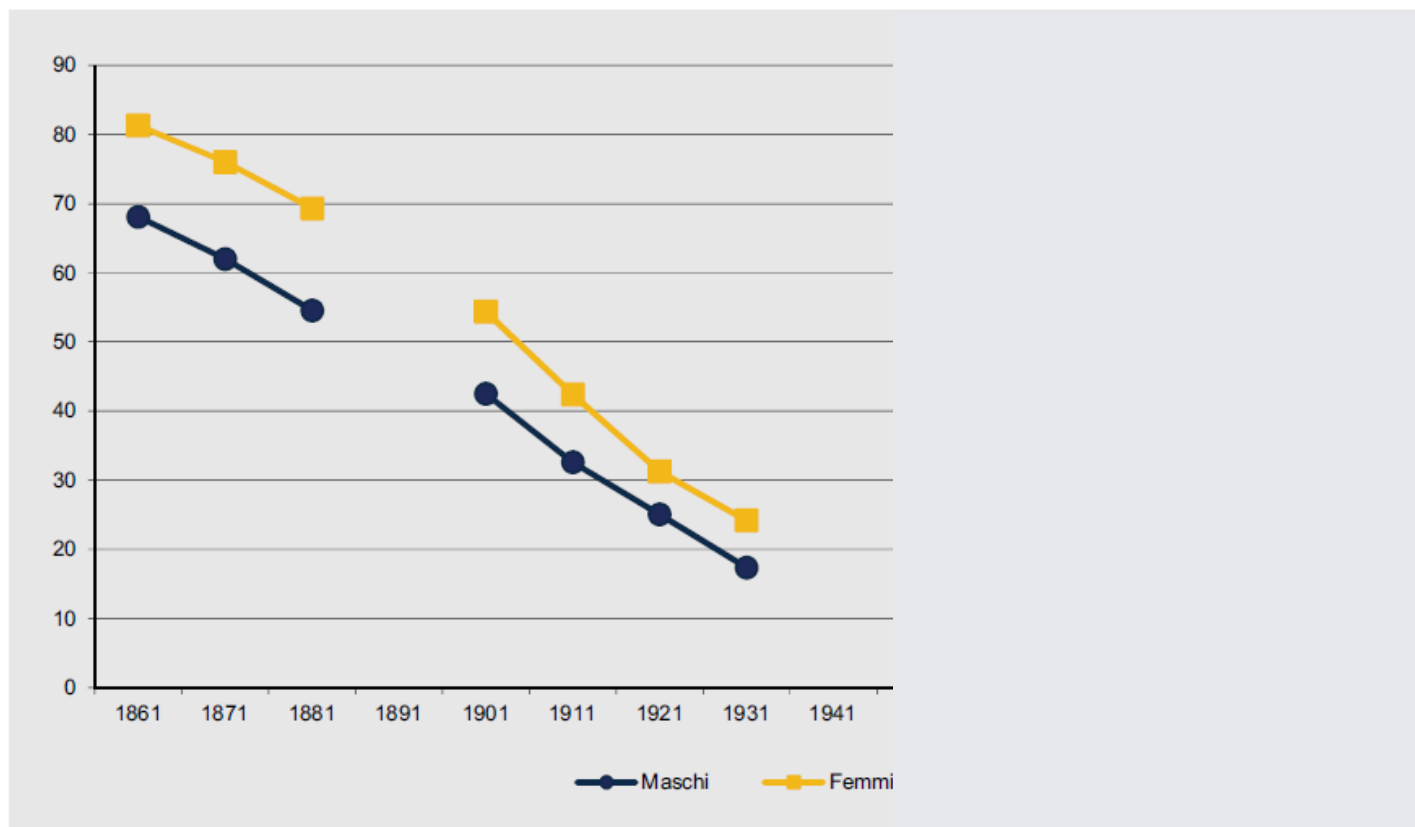
COMITATO BERGAMASCO PER LA DIFESA DELLA COSTITUZIONE

L'ARTICOLO 34 DELLA COSTITUZIONE ITALIANA

La scuola è aperta a tutti. L'istruzione inferiore, impartita per almeno otto anni, è obbligatoria e gratuita. I capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi.

La Repubblica rende effettivo questo diritto con borse di studio, assegni alle famiglie ed altre provvidenze, che devono essere attribuite per concorso.

Figura 7.1 - Analfabeti (a) in età di 6 anni e più per sesso ai censimenti - 1861-2001 (per 100 residenti)



**Istat- *L'Italia in 150 anni. Sommario di statistiche storiche 1861-2010* -
cap. 7 Istruzione**

Un ritardo secolare nel campo dell'istruzione

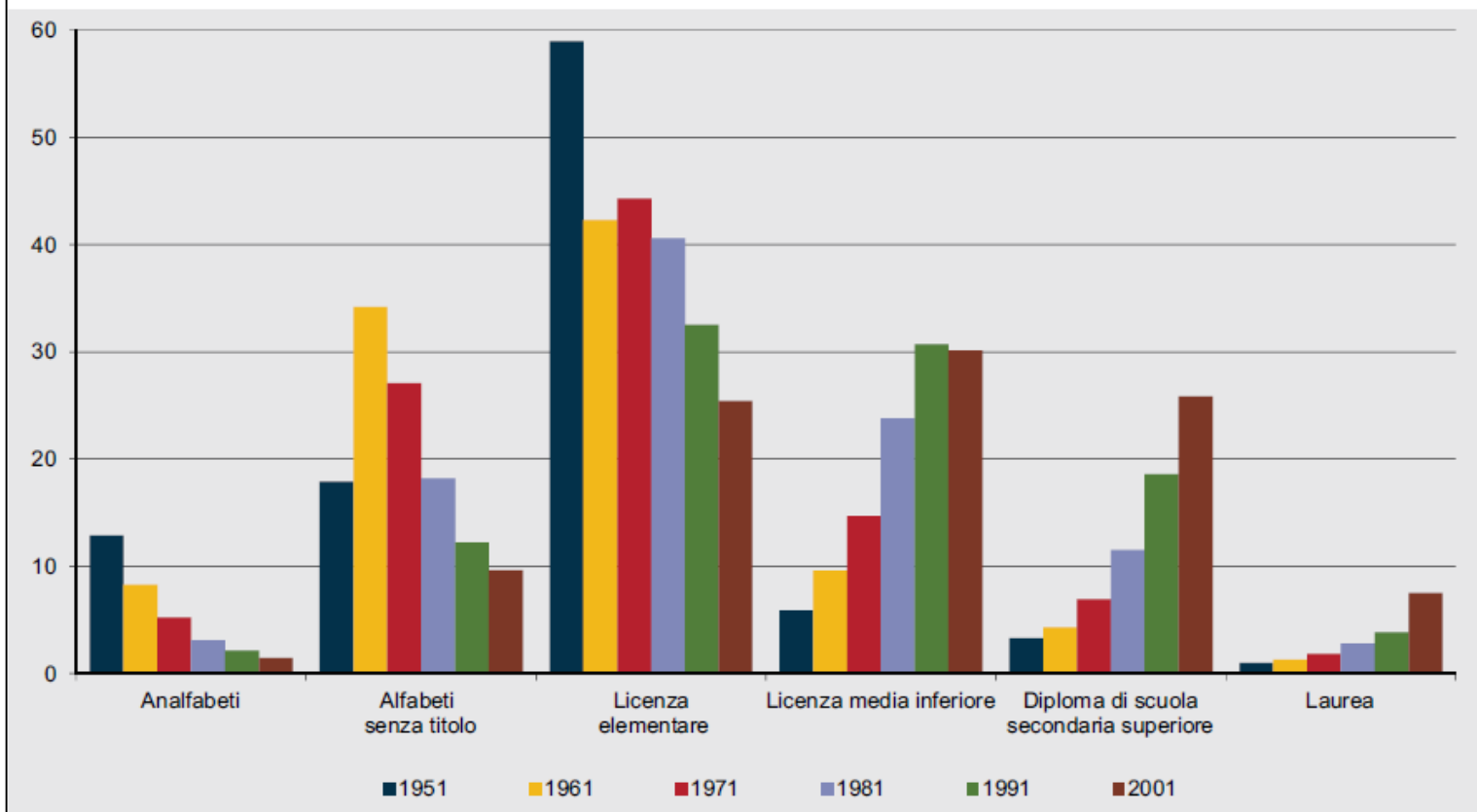
TAB. 2.2. *Percentuali di analfabetismo fra le reclute.*

Anni	Germania	Austria	Italia	Francia	Belgio	Olanda
1880	1,50	39,0	<u>48,88</u>	13,84	21,66	11,50
1881-85	1,38	—	47,27	11,99	18,70	11,10
1886-90	0,69	—	43,10	9,02	16,42	7,80
1891-95	0,29	22,0	<u>39,37</u>	6,01	15,07	5,60
1886-900	0,08	—	35,53	4,73	12,78	3,50
1901	0,05	—	32,61	4,38	12,38	2,30

Fonti: F. Corridore, *L'istruzione in Italia (dal 1871 in poi)*. Parte prima: *L'analfabetismo*, Torino, Paravia, 1908; per l'Austria: C. M. Cipolla, *Istruzione e sviluppo*, Torino, UTET, 1971.

M. Barbagli, *Disoccupazione intellettuale e sistema scolastico in Italia*, 1974

Figura 7.2 - Popolazione residente in età di 6 anni e più per livello di istruzione ai censimenti - 1951-2001
(composizioni percentuali)



Istat- *L'Italia in 150 anni. cit.*

La situazione dell'istruzione nel secondo dopoguerra

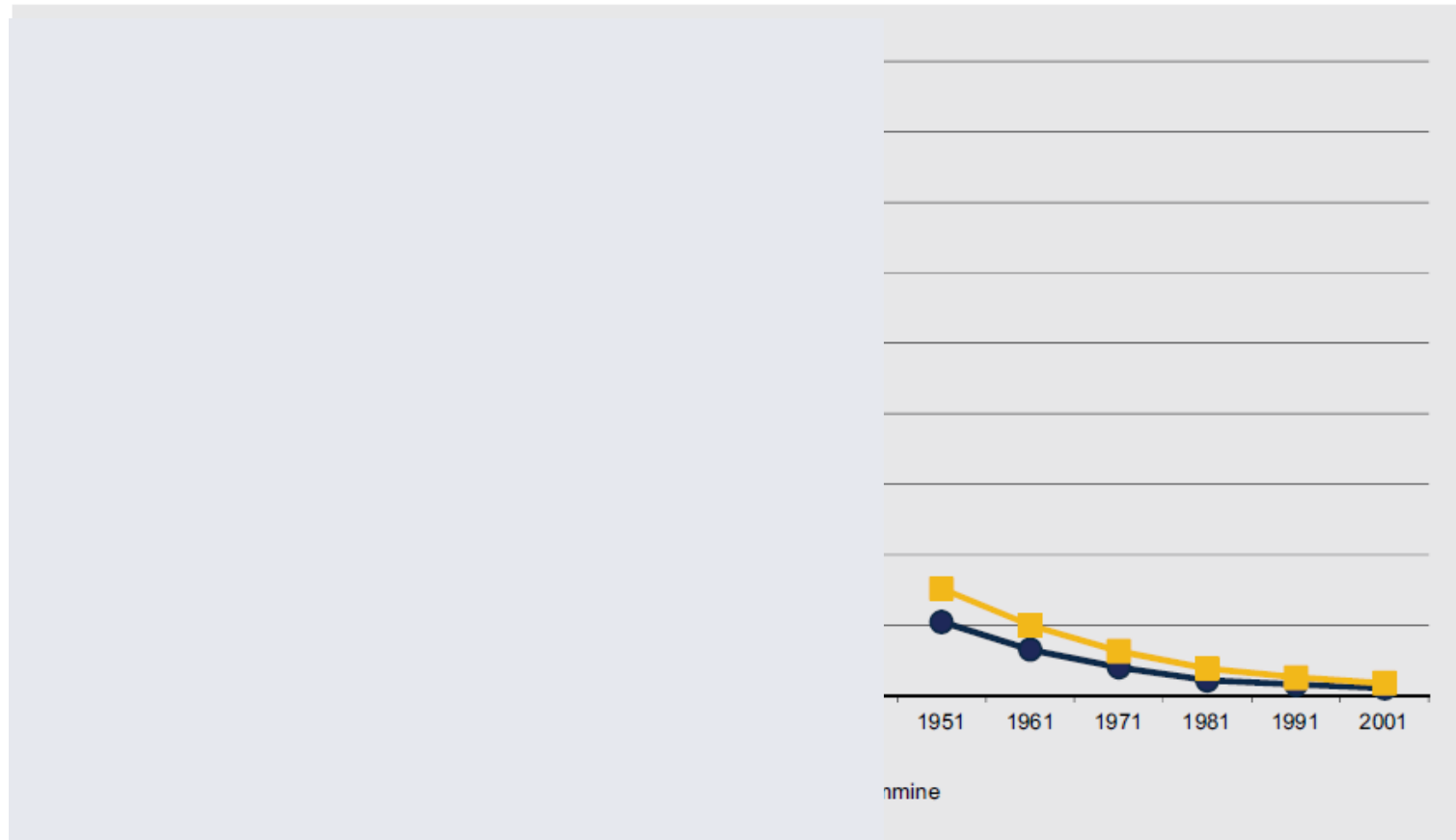
Popolazione italiana da 6
anni in poi per grado
d'istruzione

★ Dati depurati dal calcolo ISTAT
di licenza di proscioglimento
dopo la terza elementare

Grado di istruzione	1951	%
<i>Maschi e femmine</i>		
Laurea	422.324	1,0
Diploma	1.379.811	3,3
Medie	2.514.474	5,9
Elementari	12.946.463	30,6
Senza titolo ★	19.581.558	46,3
Analfabeti	5.456.005	12,9
Totale	42.300.635	100,0
<i>Femmine</i>		
Laurea	81.541	0,4
Diploma	604.054	2,8
Medie	1.067.897	4,9
Elementari	6.160.015	28,4
Senza titolo	10.501.897	48,3
Analfabeti	3.297.432	15,2
Totale	21.712.836	100,0

T. De Mauro, *Idee per il governo. La scuola*, 1995

Figura 7.1 - Analfabeti (a) in età di 6 anni e più per sesso ai censimenti - 1861-2001 (per 100 residenti)



Istat- *L'Italia in 150 anni*. Sommario di statistiche storiche 1861-2010 - cap. 7 Istruzione

«... APERTA A TUTTI»

- non solo ai cittadini
- anche ai disabili

(Legge 517 del 1977 e poi Legge 104 del 1992)

www.disabili.com/scuola-a-istruzione/articoli-scuola-istruzione/integrazione-scolastica-un-lungo-percorso-ad-ostacoli

➤ **Realizza quindi il primo comma dell'articolo 3 →**

ARTICOLO 3

Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.

È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e la uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.

«... PER ALMENO OTTO ANNI»

- Principio effettivamente realizzato solo con la Legge 1859 del **dicembre 1962**, che ha istituito la media unica
- Dal 1973/74 i lavoratori privi di titolo hanno potuto usufruire delle «150 ore» per ottenere la licenza media

(Obbligo esteso a **dieci anni** con la Legge 296 del 2006)

Un tempo, quando erano le singole famiglie a sostenere il costo dell'istruzione dei propri figli, questa non solo era riservata ai bambini più ricchi, ma era anche estremamente differenziata. Educati in casa dai precettori, o nei costosi collegi privati, già i piccoli aristocratici e i figli dei borghesi imparavano cose molto diverse, che avrebbero segnato per tutta la vita la loro diversità.

Se qualche filantropo decideva di sostenere i costi di una scuola per i figli dei suoi operai, di solito ne sceglieva anche il metodo e i contenuti dell'insegnamento, che non erano gli stessi delle scuole frequentate dai suoi figli. Suggerisco a questo proposito la lettura di tre grandi romanzi di Charles Dickens che affrontano il tema della scuola e ne descrivono le differenze abissali: Tempi Difficili, Il nostro comune amico e Dombey & figlio.

*All'interno delle stesse famiglie poi, l'istruzione impartita ai maschi non era la stessa impartita alle femmine, come risulta in modo drammatico da un altro grande romanzo inglese dell'Ottocento, Il mulino sulla Floss di George Eliot. La possibilità di scelta delle famiglie di fornire ai figli un tipo di educazione diversa a seconda non solo delle possibilità economiche, ma delle idee, delle convinzioni, della mentalità degli adulti, **produceva una società dalle divisioni rigidissime, formata da gruppi separati che poco avevano in comune, a parte il fatto di vivere sullo stesso territorio. Persone che non formavano una vera comunità, perché non condividevano la stessa cultura.***

Una delle più grandi conquiste civili delle prime vere democrazie è stata quella di offrire a tutti i suoi cittadini più giovani la stessa istruzione, fornendo a tutti non solo la stessa base di partenza - indispensabile a garantire a tutti gli stessi diritti - ma anche lo stesso patrimonio culturale nella sua accezione più vasta. La libertà di scegliere le proprie differenze non solo di gruppo, ma individuali, veniva dopo, e in un certo senso era conseguenza di questo comune «equipaggiamento per la vita» garantito a ogni cittadino.

Un periodo di formazione uguale e comune per tutti i bambini è tanto più indispensabile oggi che la società diventa ogni giorno più differenziata. Dove, se non in una scuola uguale per tutti, i bambini di un gruppo - che sia una nazione straniera, un'etnia, una collettività religiosa - potranno confrontarsi e imparare a convivere con i bambini, (e domani con gli adulti) degli altri gruppi?

**Bianca Pitzorno, «Obbligo»: una bella parola,
in *Nessuno nasce imparato*, “Diario del mese”, 2.04.2004**

«... OBBLIGATORIA E GRATUITA»

- Diritto / dovere, come nella maggior parte dei principi fondamentali e negli articoli della prima parte

«... CAPACI E MERITEVOLI, ANCHE SE PRIVI DI MEZZI...»

- **Realizza il secondo comma dell'art. 3 →**

ARTICOLO 3

Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.

È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e la uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.

Commento all'art. 3

Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale: norma volta a evitare che in futuro possano ripresentarsi situazioni simili a quelle vissute nel regime fascista, nel quale furono crudelmente perseguitati gli ebrei e altre minoranze.

- la Costituzione vieta le leggi che fanno distinzioni arbitrarie tra le persone **(principio di uguaglianza formale)**.

Ma, anche se le persone sono eguali di fronte alla legge, non lo sono nella società (alcune si trovano in condizioni meno favorevoli)

Per questo si chiede a tutti ("Repubblica") di contribuire a eliminare questi ostacoli, dando anche alle persone meno fortunate un'effettiva libertà di scelta **(principio di uguaglianza sostanziale)**.

- Per esempio, tutti devono poter ottenere le cure necessarie alla loro salute o, se ne hanno le capacità, poter studiare all'Università, anche se non possono pagare l'intervento del medico o la retta.

Quali altri principi fondamentali realizza l'art.34 ?

Art. 2 La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo, sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale.

La scuola democratica della Repubblica non può che fondarsi sul riconoscimento del primato della *persona*: si potrebbe dire che è lo Stato che deve essere in funzione della persona e dei cittadini, non il cittadino in funzione dello Stato, in quanto organizzazione giuridica che nasce in funzione della società e del suo sviluppo. Connessa è anche l'idea che la società non è formata di individui separati gli uni dagli altri, ma è una società articolata in cui sono presenti diversi livelli e modi di stare insieme, le *comunità intermedie*, le *formazioni sociali* in cui si forma la personalità di ciascuno.

Possiamo considerare la comunità scolastica come una di queste formazioni sociali, come sistema complesso di relazioni che esige diritti e responsabilità per tutti i componenti.

Commento agli articoli di G.G. Vertova, in *I nostri nonni*, cit.

Art. 4 La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto. Ogni cittadino ha il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, una attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società.

È evidente il nesso fra scuola e lavoro e quindi la scuola non può porsi solo l'obiettivo di dare una buona formazione generale, ma deve garantire anche una **formazione specificamente professionale a vari livelli** (al termine dell'obbligo scolastico, dopo la maturità e dopo la laurea), cui deve seguire un costante aggiornamento in una logica di educazione permanente.

La "qualità" della scuola e della formazione professionale condizionano infatti sia la formazione umana e civile, sia le possibilità di accesso al lavoro. Per questo è diventato un impegno sempre più preciso e articolato nelle scuole della Repubblica quello dell'orientamento.

Art. 9 La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione.

Art. 10 ... Lo straniero, al quale sia impedito nel suo paese l'effettivo esercizio delle libertà democratiche garantite dalla Costituzione italiana, ha diritto d'asilo nel territorio della Repubblica, secondo le condizioni stabilite dalla legge.

Art. 11 L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali ... promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo.

Sviluppo della cultura, ricerca scientifica, educazione ambientale sono doveri costituzionali, richiamati dall'art. 9, di cui la scuola della Repubblica **deve farsi interprete.**

Così come tener conto degli orientamenti valoriali espressi negli artt. 10 e 11, da cui derivano l'impegno per l'educazione alla pace e per il **riconoscimento dei diritti dell'uomo** in una prospettiva tendenzialmente universalistica.

I CONCETTI CHIAVE dei PRINCIPI FONDAMENTALI

- **Uguaglianza**
- **Solidarietà**
- **Libertà**
- **Pluralità**

Quali connessioni con articoli della Prima parte?

Art. 33

L'arte e la scienza sono libere e libero ne è l'insegnamento.

La Repubblica detta le norme generali sull'istruzione ed istituisce scuole statali per tutti gli ordini e gradi. ...

L'opera di promozione culturale della Repubblica si svolge garantendo la libertà di insegnamento; la presenza di scuole statali per tutti i tipi, ordini e gradi di istruzione; il libero accesso all'istruzione scolastica, senza alcuna discriminazione; l'obbligatorietà e gratuità dell'istruzione dell'obbligo: tutto ciò viene a costituire il carattere fondante della funzione pubblica della scuola, che è scuola per tutti e di tutti i cittadini e, in quanto eminentemente "scuola di stato", è costituzionalmente unica garante del diritto allo studio.

Art. 30

È dovere e diritto dei genitori mantenere, istruire ed educare i figli, anche se nati fuori del matrimonio.

Nei casi di incapacità dei genitori, la legge provvede a che siano assolti i loro compiti. ...

La Repubblica istituisce scuole statali per tutti gli ordini e gradi in rapporto al diritto personale che ogni individuo ha, fin dalla nascita, al suo pieno sviluppo, all'educazione e all'istruzione.

A questo diritto personale corrisponde il diritto-dovere dei genitori di mantenere, istruire ed educare i figli, mentre in caso contrario la legge provvede a che siano assolti i loro compiti: la Costituzione riconosce quindi il ruolo educativo fondamentale della famiglia, ma individua come **superiore** ad ogni altro **diritto** quello **del minore** a poter crescere come persona e come cittadino.

Art. 53

Tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva.

Il sistema tributario è informato a criteri di progressività.

Tutti i servizi indispensabili resi al cittadino, a partire dall'istruzione (ma senza dimenticare la sanità, la sicurezza, la giustizia, la rappresentanza politica...) hanno un costo, che deve essere sostenuto dai cittadini, **non** con una **contribuzione diretta** degli utenti ma mediante il **sistema generale delle entrate statali**. Ed è questo un importante fattore di superamento degli ostacoli economici.

*I **diritti di libertà nel senso tradizionale** costituiscono, per il solo fatto di trovarsi iscritti nella costituzione, un impegno immediato dello stato di astenersi dal compiere atti che possano turbare, in modo consentito dalle leggi, quelle libertà: sono **diritti già perfetti ed attuabili** che lo stato, purché voglia, può immediatamente rispettare e soddisfare senza fatica e senza spesa, dato che per rispettarli e soddisfarli le autorità pubbliche non devono far altro che mantenere una posizione di non intervento e di inerzia che non costa nulla. Ma lo stesso non si può dire per i **diritti sociali**: i quali, poiché ad essi corrisponde da parte dello stato un obbligo positivo di fare e di dare, **pongono allo stato, per la loro soddisfazione, una serie di esigenze pratiche** che non possono essere soddisfatte se non disponendo di mezzi adeguati, conseguibili soltanto a prezzo di profonde trasformazioni dei rapporti sociali basati sull'economia liberale.*

Piero Calamandrei, *L'avvenire dei diritti di libertà*, 1946,
citato in A.Roccella, *Il diritto all'istruzione nell'ordinamento italiano*

UOMINI CHE SONO PIÙ UGUALI DELLE DONNE

Chiara Saraceno

La Costituzione dedica al lavoro (remunerato), che costituisce il fondamento della democrazia repubblicana, un insieme di articoli interconnessi. Non tutti, tuttavia, sono stati attuati e non in modo omogeneo. In particolare, l'obbligo per la Repubblica di "rimuovere gli ostacoli" e "promuovere le condizioni" per la partecipazione al lavoro è stato sostanzialmente limitato alla scolarità obbligatoria e ai congedi obbligatori di maternità. Basti pensare alla disattenzione per le disuguaglianze educative fin dall'infanzia e nella formazione continua e al fatto che le, scarse, politiche del lavoro sono intese e attuate per lo più come politiche assistenziali, non di promozione della cittadinanza. Il principio di non discriminazione e di sostegno alle lavoratrici-madri fatica a essere attuato: una donna su cinque continua a dover lasciare il lavoro a causa della maternità; le politiche di conciliazione lavoro-famiglia sono nel migliore dei casi marginali; le discriminazioni di genere nel mercato del lavoro persistono. A ben vedere, anche il principio di adeguatezza e proporzionalità nella remunerazione è, oggi ancora più di un tempo, largamente disatteso. Non solo perché si stanno diffondendo, anche nel mercato del lavoro legale, lavori sottopagati, oltre che molto temporanei, ma anche perché ai livelli alti, inclusa la pubblica amministrazione, si è perso il legame tra valore aggiunto e remunerazione, con un ampliamento ingiustificabile del divario tra i livelli alti e quelli bassi e medi, quindi della disuguaglianza.

GRUPPO EDITORIALE L'ESPRESSO

... In particolare, l'obbligo per la Repubblica di «rimuovere gli ostacoli» ... è stato sostanzialmente limitato alla scolarità obbligatoria ... Basti pensare alla disattenzione per le disuguaglianze educative fin dall'infanzia e nella formazione continua ...

C. Saraceno, articolo su «la Repubblica», 19 dicembre 2017

E OGGI?



<http://www.cidi.it/articoli/primo-piano/2-rapporto-sistema-educativo-italiano-2014>

DICHIARAZIONE UNIVERSALE DEI DIRITTI UMANI

ARTICOLO 26

1) Ogni individuo ha diritto all'istruzione. L'istruzione deve essere gratuita almeno per quanto riguarda le classi elementari e fondamentali. L'istruzione elementare deve essere obbligatoria.

L'istruzione tecnica e professionale deve essere messa alla portata di tutti e l'istruzione superiore deve essere egualmente accessibile a tutti sulla base del merito.

2) L'istruzione deve essere indirizzata al pieno sviluppo della personalità umana ed al rafforzamento del rispetto dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali. Essa deve promuovere la comprensione, la tolleranza, l'amicizia fra tutte le Nazioni, i gruppi razziali e religiosi, e deve favorire l'opera delle Nazioni Unite per il mantenimento della pace.

3) I genitori hanno diritto di priorità nella scelta del genere di istruzione da impartire ai loro figli.

E NEL RESTO DEL MONDO?

Nelle zone di conflitto 25 milioni di bambini non frequentano la scuola

© UNICEF/UN060284/Sokhin

24 aprile 2017 - Secondo l'**UNICEF**, oltre **25 milioni** di bambini fra i 6 e i 15 anni, ovvero il **22%** dei bambini in quell'età, non stanno andando a scuola nelle zone in conflitto in 22 paesi.

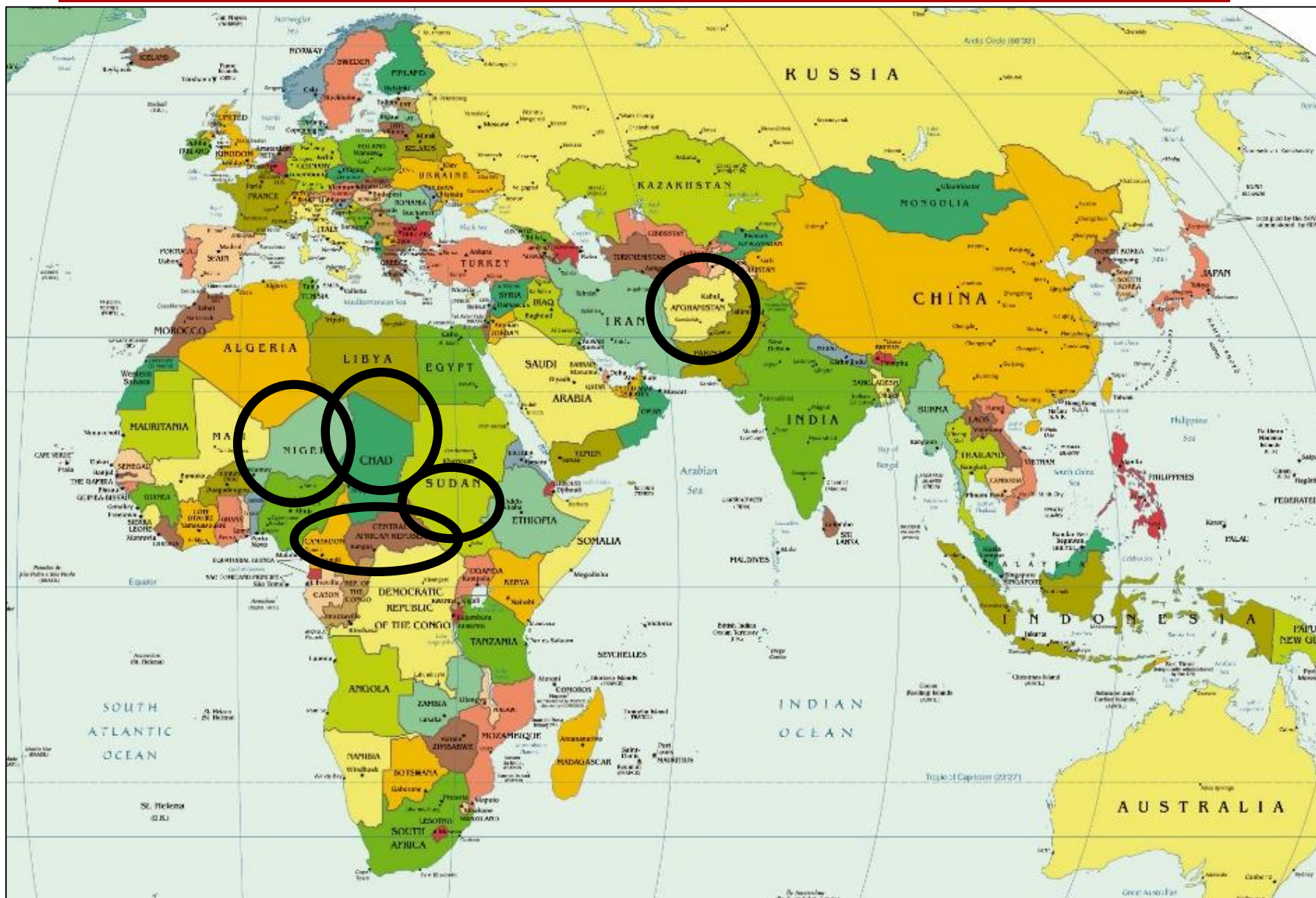
Il **Sud Sudan** ha il tasso più alto di bambini che non frequentano la scuola primaria, con circa il 72% di bambini senza istruzione.

È seguito dal **Ciad** (50%) e dall'**Afghanistan** (46%); i tre paesi hanno anche il tasso più alto di bambine che non frequentano la scuola sono: Sud Sudan (76%), Afghanistan (55%) e Ciad (53%).

Nelle scuole secondarie di primo grado, il tasso più alto di bambini che non frequentano la scuola si registra in **Niger** (68%), Sud Sudan (60%) e Repubblica Centrafricana (55%).

Il tasso di ragazze che non vanno a scuola raggiunge il picco in questo gruppo di età: circa tre quarti delle ragazze in Niger e 2 su 3 sia in Afghanistan sia nella **Repubblica Centrafricana**.

www.unicef.it/doc/7524/nelle-zone-di-conflitto-25-milioni-di-bambini-non-frequentano-la-scuola.htm



Istruzione: in 10 anni quasi nessun progresso

© UNICEF/UN018992/George

6 settembre 2017 – Negli ultimi **10 anni** la percentuale di bambini e giovani tra i 6 e i 15 anni che non vanno a scuola è diminuita: oggi l'**11,5 %** dei bambini in età scolare – pari a **123 milioni** – **non frequenta la scuola**, nel 2007 erano il 12,8% - ovvero 135 milioni.

I bambini che vivono nei paesi più poveri del mondo e nelle zone di conflitto sono colpiti in maniera sproporzionata.

Dei 123 milioni di bambini che non frequentano le scuole, il **40%** vive nei **paesi meno sviluppati** e il **20% in zone di conflitto**.

Le guerre continuano a minacciare – e a invertire – i progressi fatti nel settore dell'istruzione.

I conflitti in **Iraq** e **Siria** si sono tradotti in altri **3,4 milioni** di bambini che **non seguono percorsi scolastici**, portando il numero dei bambini fuori dalle scuole in **Medio Oriente e in Nord Africa** ai livelli del **2007** con circa 16 milioni di bambini.

A livello globale, il **75%** dei bambini in età da scuola primaria e secondaria inferiore che non frequentano la scuola **si trova in Africa sub sahariana e Asia del Sud** – dove ci sono alti livelli di povertà, rapido aumento della popolazione e ricorrenti emergenze.

Alcuni progressi però sono stati fatti. L'**Etiopia** e la **Nigeria**, che sono tra i paesi più poveri del mondo, negli ultimi 10 anni hanno fatto i più **grandi progressi** nel tasso di iscrizione a scuola dei bambini in età da scuola primaria con un **aumento**, rispettivamente, di oltre il **15%** e di circa il **19%**.

Secondo l'UNICEF, i diffusi livelli di povertà, i **conflitti** protratti nel tempo e le **emergenze** umanitarie complesse hanno causato l'**arresto di questo tasso**, che necessita di maggiori investimenti per rispondere alle cause che tengono i bambini vulnerabili fuori dalle scuole.



FONTI BIBLIO E SITOGRAFICHE

- Filippo Pizzolato – Rocco Artifoni, *L'ABC della Costituzione*, edizioni Aeper per Comitato bergamasco per la difesa della Costituzione, 2015
- Barbara Pezzini, Filippo Pizzolato, Gian Gabriele Vertova, *I nostri nonni con tanto coraggio in un libro speciale (La Costituzione) ci hanno lasciato un messaggio*, edizioni Aeper per Comitato bergamasco per la difesa della Costituzione, 2011
- Alessandro E. Basilico, *Costituzione della Repubblica Italiana. Una lettura guidata della Carta Costituzionale*, Fondazione Franceschi onlus
- Valerio Onida, *La Costituzione. La legge fondamentale della Repubblica*, il Mulino, Bologna, 2004
- Alberto Roccella, *Il diritto all'istruzione nell'ordinamento italiano*, in: «Pace, diritti dell'uomo, diritti dei popoli» (1/1990) unipd-centrodirittiumani.it/it/pubblicazioni/Il-diritto-allistruzione-nellordinamento-italiano/581
- Istat-L'Italia in 150 anni. Sommario di statistiche storiche 1861-2010, cap. 7 Istruzione www3.istat.it/dati/catalogo/20120118_00/cap_7.pdf
- www.unicef.it/doc/7524/nelle-zone-di-conflitto-25-milioni-di-bambini-non-frequentano-la-scuola.htm